

La visita al rifugio antiaereo è un viaggio nel nostro passato

Realizzato durante la Seconda guerra mondiale nel Palazzo della Provincia aveva anche lo scopo di prevenire attacchi chimici; ecco come funzionava

ALICIA ORTIZ
CL.IID, CAVOUR

Torniamo nel passato. Noi allievi della 2D Turismo dell'Istituto tecnico Cavour insieme con la 3B SSAS dell'Istituto professionale Lanino, accompagnati dalle professoresse Isabella Fusotto, Rosa Longobardi e Maria Tridico, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il rifugio antiaereo del Palazzo della Provincia di Vercelli. Questo rifugio, costruito durante la Seconda guerra mondiale, aveva lo scopo di proteggere il prefetto, la sua famiglia e i funzionari dai bombardamenti, nonché di prevenire eventuali attacchi chimici grazie ai suoi avanzati sistemi di ventilazione. Una volta entrati nell'edificio, si scendono alcuni scalini che conducono a un lungo corridoio a 2 metri sotto il livello della strada, dove sono esposti foto, articoli, reperti di aerei e proiettili ritrovati nel corso del tempo.

Bombardata 8 volte

Il volontario dell'Associazione La Rete ha iniziato a raccontarci in maniera molto dettagliata la storia di Vercelli durante la Seconda guerra mondiale: la città fu bombardata otto volte tra il 1940 e il 1945, nonostante non fosse considerata un obiettivo strategico. Gli attacchi erano principalmente diretti verso il triangolo industriale Milano-Torino-Genova che rappresentava un importante centro di rifornimenti. Tuttavia il 28



Una delle visite fatte in passato al rifugio antiaereo del Palazzo della Provincia

DEVECCHI

CON "LA RETE"

Un'esposizione permanente di documenti

Riaperto a marzo 2025, il rifugio antiaereo della Provincia è uno dei più grandi della città e l'unico con chiusure e sistemi di ventilazione per resistere agli attacchi con il gas. Al suo interno i volontari de La Rete hanno allestito un'esposizione permanente sui bombardamenti subiti da Vercelli nella Seconda guerra mondiale. —

maggio 1944 la città subì uno degli attacchi più violenti che causò la morte di diciannove persone, novantadue feriti e la distruzione di vari edifici.

I piloti caduti e salvati

Siamo inoltre venuti a conoscenza di diverse storie che ci hanno toccato molto, come quella dell'aereo P 47 precipitato a Villanova Monferrato il 9 agosto 1944, colpito da un fulmine mentre sorvolava la zona. Un altro racconto interessante è stato quello dell'aereo chiamato «Ave Maria» sul quale un soldato aveva scelto di esporre l'immagine della preghiera accanto al disegno di una pallottola per ogni missione in

cui era sopravvissuto. Alla fine del tunnel si trova una piccola stanza chiusa da una porta blindata, dotata di un bagno igienico e un tavolo con maschere a gas esposte insieme a molte foto e illustrazioni di soldati, aerei, bombe e altro materiale bellico. Quella era la stanza dedicata direttamente al Prefetto e alla sua famiglia. Una volta terminata la visita, abbiamo riflettuto sulla drammaticità della guerra e su quanto per noi giovani sia fondamentale conoscere il passato, perché ci aiuti a capire il presente e a costruire un futuro migliore. Ringraziamo l'Associazione La Rete per l'importante opportunità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA